

## Fonti archivistiche per la storia dell'isola d'Ischia

A cura di Agostino Di Lustro

### *Chiese minori del territorio di Campagnano*

## Le cappelle di San Michele Arcangelo e di S. Sebastiano Martire – SS. ma Annunziata

Prima di lasciare definitivamente il territorio di *Campagnano*, dobbiamo soffermarci su alcune cappelle che non vengono ricordate dalla «Platea» del vescovo Innico d'Avalos<sup>1</sup>. Il motivo di tale silenzio è difficile da stabilire. Sono tre queste cappelle: due dedicate a San Michele Arcangelo e una a San Sebastiano Martire. Nel secolo XIX se ne aggiunse un'altra dedicata a San Pietro della quale parleremo a suo tempo. La prima delle due dedicate a San Michele ci viene ricordata dall'atto di un battesimo in essa celebrato nel 1601. Infatti in un libro dei battezzati di un'antica parrocchia del castello, leggiamo: «*Adi 26 de Xbre (decembre) 1601 Io D. Giovanni Andrea Ingaldo<sup>2</sup> ho battizzato lo figlio che compare Polidoro Albano<sup>3</sup> et da comare Aurelia de Rugiero<sup>4</sup> alla capella de Santo Michele Arcangelo se chiama Scipione la comare che la tenuto alla fonte Costanza Corbera la mammana portia Mazzella<sup>5</sup>*». Localizzare con precisione questa cappella di San Michele è piuttosto difficile, mancando di ulteriori indicazioni. D'altra parte l'isola d'Ischia, esposta fin dai secoli

medioevali a continui assalti e devastazioni da parte di pirati, corsari e avventurieri, doveva necessariamente nutrire particolare devozione verso il santo guerriero per eccellenza, raffigurato sempre mentre brandisce la spada contro tutti i nemici infernali, ma anche contro quelli in carne e ossa. Infatti il suo culto è diffuso in diverse parti dell'Isola, soprattutto nei paesi rivieraschi. Oggi ben due parrocchie sono a Lui dedicate: a Sant'Angelo e Forio, mentre esiste ancora una chiesa a Lui dedicata: quella detta del Purgatorio ubicata in località Scentone, sempre a Forio. Non dimentichiamo neppure che nella cripta del castello vi è un affresco che lo raffigura.

Nel territorio dell'attuale comune di Ischia ben tre cappelle sono state dedicate al Santo: due nella zona di Campagnano (ed è indicativo il toponimo «*San Michele*» che noi oggi conosciamo ubicato nell'attuale Via Giovan Battista Vico e una nell'attuale Via Morgioni nella zona di Ischia Porto, nei pressi delle «*Pezze*»<sup>6</sup>. Inoltre un altare esisteva anche nella prima chiesa del convento agostiniano di Santa Maria della Scala<sup>7</sup>. Nel 1708 il sacerdote Michele Giovine di Napoli pensò di erigere e dotare un beneficio dedicato al santo con sede nella chiesa cattedrale di Ischia. Furono preparati anche gli atti per tale erezione e dotazione, ma il progetto non andò in porto<sup>8</sup>.

Delle cappelle dedicate a S. Michele esistenti nel territorio di Ischia, non vi sono riferimenti documentari nel «*Notamento dei atti beneficiali*» dell'Archivio Diocesano. La relazione *ad limina* del vescovo Nicola Antonio Schiaffinati del 1° dicembre 1741 ricorda che «*in restrictu eiusdem Parochialis (Sancti Dominici) quedam adsunt rurales capelle. Prima sub titulo S. Michaelis Arcangeli de jure patronatus laicorum Fa-*

6) Apparteneva alla famiglia de Angelis (cfr. A. Di Lustro, *I luoghi sacri de "Li Bagni" di Ischia*, in *La Rassegna d'Ischia*, anno XXXIV n. 4 agosto-settembre 2013 p. 44). Oggi la struttura esiste ancora, ma è adibita a usi profani.

7) Cfr. A. Di Lustro, *Ecclesia Maior Insulana, la cattedrale d'Ischia dalle origini ai nostri giorni*, Forio 2010, p. 158.

8) Cfr. in ADI «*Notamento degli atti beneficiali.....*» f. 2 r.: «*Ischie 1708= pro Neapoli= Instrumentum erectionis et dotationis cujusdam beneficij sub titulo Sancti Michaelis intus Cathedrali Ecclesiam erigendum a D. Michaele Giovine de Neapoli postea non confectum. Folia scripta n. 48*».

1) Ricordiamo ancora una volta che la «Platea» del vescovo d'Avalos (1590-1637) non è altro che la sua prima relazione «*ad limina*», presentata nel 1598. È stata pubblicata integralmente da P. Lopez: *Ischia e Pozzuoli due diocesi nell'età della controriforma*, Napoli, A. Gallina Editore, 1991, pp. 209-219.

2) Dalla Platea d'Avalos del 1598 risulta esercitare l'interim della parrocchia di San Nicola sul castello (P. Lopez, *op. cit.* p. 202).

3) Non si tratta certamente dell'omonimo notaio del quale, dai documenti di nostra conoscenza, sappiamo che avrebbe rogato tra il 1525 (Corporazioni Religiose Soppresse- C.R.S. dell'Archivio di Stato di Napoli -ASN - fascio 87 f. 9) e il 1566 (Ibidem, f. 43). Forse si tratta di un nipote.

4) Potrebbe essere una nipote del notar Gaspare de Rugiero che avrebbe rogato tra il 1524 (Platea Corrente - P. C. - dell'Archivio Diocesano d'Ischia - ADI- f. 891) e il 1562 (ADI, Cartella S. Pietro a Pantaniello).

5) ADI, Fondo anagrafe parrocchiale, registro frammentario dei battezzati del 1597 ff. nn. manca il titolo della parrocchia di appartenenza perché manca l'intestazione del registro e il margine superiore di tutti i fogli. Dalla lettura dei fogli superstiti si evince però che deve trattarsi della parrocchia di S. Nicola. D'altra parte risulta che Giovanni Andrea Ingaldo nel 1598 possiede l'interim della parrocchia di San Nicola sul castello (cfr. Platea d'Avalos; P. Lopez, *op. cit.* p. 212).

*milie Canetti tam angusta, ut vix quatuor, vel quinque capiat nomine: sacra suppellectile, et quocumque necessario ornatu destituitur. Vix in ea in die Sancto Michaelis sacro missa celebratur per Capitulum et fratres Augustinianos alternis annis<sup>9</sup>. Secunda sub eodem titulo de jure patronatus laicorum familie Cervera que nullos habet redditus, verum in festis diebus sacrum fit ex devotione, ac commoditate circumstantium incolarum, qui elemosinam sacerdoti prebent».*

La relazione del vescovo F. Amato del 12 aprile 1747, delle due cappelle di S. Michele di Campagnano cita solo quella «*de jure patronatus familie Cervera*»<sup>11</sup>.

L'ubicazione di queste due cappelle ci viene data però dall'Onorato il quale afferma: «*nel bivio di Campagnano ci è la cappella de' Canetti di San Michele dimessa. Nella via che porta alla Villa del Corvone vi è la cappella di San Michele spettante alli Siniscalchi, ove il capitolo fa celebrare la messa in ogni domenica*»<sup>12</sup>. A proposito di questa cappella di San Michele le delibere capitolari spesso si interessano ad essa. In quella del 2 novembre 1745, ad esempio, «*per cappellano si è confermato il Reverendo D. Nicolò Agnese con la solita franchizia*»<sup>13</sup>. Già però nel corso del secolo XVIII il Capitolo dovette abbandonare la cappella perché non compare più nelle delibere capitolari<sup>14</sup>. Negli atti della visita pastorale di Pasquale Sansone del 1792 non si registra alcuna visita alle cappelle di San Michele di Campagnano<sup>15</sup>, mentre in quella del provicario capitolare Bartolomeo Mennella del 1802 vengono visitate entrambe e così vi leggiamo: «*in eodem predicto die visitavit capellam ruralem sub titulo S. Michaelis Arcangeli sitam in pertinentiis villa Campaniani, et laudavit. Visitavit vasa, et paramenta sacra et laudavit*»<sup>16</sup>. Della seconda cappella si dice immediatamente: «*successive in eodem praedicto die visitavit aliam Capellam ruralem sub titulo S. Michaelis sitam in pertinentiis Campaniani, et quia cum esset nimis humida ideo suspensa fuit*»<sup>17</sup>. Questa deve essere certamente

9) Non so se questa cappella debba essere identificata con quella la cui struttura, ancora abbastanza integra, si trova sulla strada per la chiesa di Sant'Antuono adibita a officina di un fabbro. Viene indicata ancora come «*San Micaliello*». D'altra parte la zona ancora oggi viene indicata con il toponimo «*San Michele*».

10) Archivio della Congregazione del Concilio (ACC) - relazione *ad limina* del vescovo Schiaffinati del 1° dicembre 1741.

11) ACC, relazione *ad limina* del vescovo Felice Amato (1747).

12) V. Onorato, *Ragguaglio istorico topografico dell'isola d'Ischia*, in E. Mazzella, *L'Anonimo, Vincenzo Onorato, e il Ragguaglio dell'isola d'Ischia*, Gutenberg Editrice, Fisciano 2014 p. 251.

13) Archivio Capitolare d'Ischia (ACI), Libro delle conclusioni capitolari 1745-1803 f. 1 v.

14) *Ibidem*, f. 96 r.

15) ADI, atti della visita pastorale del vescovo Pasquale Sansone del 1792 f. 4 r.

16) Non è detto di quale cappella di S. Michele si tratti. Suppongo che sia quella di patronato Siniscalchi.

17) ADI atti della visita pastorale del provicario capitolare Bartolomeo Mennella del 1802 f. 4.

la cappella dei Canetta perché nel 1821 risulta ormai distrutta<sup>18</sup> ed essa non viene citata negli atti delle visite pastorali effettuate dal vescovo Giuseppe d'Amante negli anni 1820 e 1825. In esse si parla, invece, dell'altra cappella di S. Michele «*ejusdem Ville Campaniani*» che viene detta di patronato della famiglia Siniscalchi. Negli atti della visita pastorale del 1820 leggiamo: «*visitavit capellam Sancti Michaelis de jure patronatus Familie Siniscalchi et mandavit fieri in ea candelabra, et flores, necnon ut reficiatur mensa lignea spatio unius mensis, alias dicta cappella remaneret suspensa*»<sup>19</sup>. Negli atti della successiva del 1826, il vescovo oltre a ribadire il patronato sulla cappella alla famiglia Siniscalchi, aggiunge: «*mandavit renovari Imaginem praelaudati Santi Titularis, temporis iniuria consumptam; atque madefactum murum a retro dictae Imaginis refici cum nova fabrica; nec non refici planetam varii coloris. Hocque exequatur infra mensem, alias dicta cappella remaneret suspensa*»<sup>20</sup>. Il vescovo Felice Romano negli atti della sua visita pastorale del 1855<sup>21</sup> non parla di questa cappella, ma quella del successore Francesco di Nicola del 1873, ordina di portare in episcopio, per essere esaminati dal vescovo, alcuni capi di biancheria della chiesa «*quoniam inventum est nihil in ipsa capella*» e nel 1876, nel corso della visita di verifica, il vescovo afferma che, essendosi recato in essa, «*tum iterum visitatus, cumque nihil in ea animadvertendum invenisset gratias Deo agens discessit*»<sup>22</sup>. Negli atti della visita pastorale di Gennaro Portanova, dopo aver visitato la chiesa di S. Antonio Abate l'8 aprile 1886, parla brevemente della cappella di S. Michele e aggiunge: «*de jure patronatus familia Giglio, et mandavit inaurari patenam calicis necnon adiungi missalibus folia typis impressa Sanctorum novorum. Reliqua vero laudavit*»<sup>23</sup>. Non abbiamo altre notizie di rilievo su questa cappella.

L'esistenza di una seconda cappella esistente in questo territorio, ci viene attestata dallo stesso libro dei battezzati che già conosciamo dove si legge ancora: «*Adi 28 de maggio 1603 Io D. Giovanni Andrea Ingaldo ho battizzata la figlia di compare Pietro Agnese et de comare Sabella baldaia alla cappella di Santo Sebastiano se chiama beatrice la mamma portia Mazzella*». Altro battesimo amministrato nella stessa

18) AC.I., Libro delle conclusioni capitolari dal 1815 al 1877, f. 38.

19) ADI., Atti della visita pastorale di G. d'Amante del 1820, f. 9 v. Dobbiamo ricordare che nel corso del secolo XVIII, la famiglia Siniscalchi di Napoli, per motivi matrimoniali, era subentrata nel patronato della chiesa di Santa Maria di Montevergine allo Schiappone (GG. Cervera-A. Di Lustro, *Barano d'Ischia, storia*, Melito 1988 p. 20.

20) ADI., Atti della seconda visita pastorale del vescovo Giuseppe d'Amante del 1825-26 f. 9 v.

21) ADI., Atti della visita pastorale del vescovo Felice Romano del 1855.

22) ADI., Atti della visita pastorale di Francesco di Nicola del 1873 f. 66.

23) ADI., Atti della visita pastorale di Gennaro Portanova 1885-88 f. 41.

cappella lo troviamo registrato nel 1607<sup>24</sup>. Inutile dire che neanche di questa cappella si fa cenno nella «Platea» d'Avalos ma costituisce indice ulteriore della diffusione del culto verso questo Santo nelle nostre isole. Il vescovo ricorda però che nella chiesa cattedrale «vi è altare di Santo Sebastiano è jus patronato delli Corberi, si possiede per D. Giovanni Antonio Zabatta<sup>25</sup>, rende l'anno ducati sei»<sup>26</sup>. Nel «Notamento....» non riscontriamo alcun documento sulla chiesa di San Sebastiano di Campagnano, mentre il d'Ascia, parlando della chiesa dell'Annunziata, senza fare alcun cenno a S. Sebastiano e ai governatori laici della stessa, scrive che essa «fu edificata nel 1602 a spese dei contadini del Villaggio i quali ne sostengono la manutenzione»<sup>27</sup>. L'Onorato mette in relazione la fondazione di una chiesa a Campagnano con il trasferimento della sede della parrocchia di San Vito da Salito nella nuova chiesa dello Spirito Santo nel borgo di Celsa, dopo il 1570<sup>28</sup>. In tale occasione «li naturali della Villa di Campagnano tra quelli dispersi tra monti e tra li mentovati vichi senza chiesa e senza sacramenti, si determinarono tra la metà del secolo 17° a costruirsi una chiesa, come se la costruirono, e ne tennero tutte le occorrenze ed opportunità spirituali»<sup>29</sup>. Bisogna sottolineare ancora che l'Onorato non parla mai della chiesa di Sebastiano. Dalla documentazione da me reperita nei protocolli dei notai di Ischia, si ricava però che fin dal 1632 nella chiesa, o cappella, di S. Sebastiano di Campagnano, vi è una cappella o altare intorno al quale già si è costituita una «mastranza» che provvede all'amministrazione materiale di esso come possiamo leggere nel testamento di Vincenzo de meglio.... De Marrazziello che qui viene trascritto nei punti salienti.

**Archivio di Stato di Napoli**  
**fondo Notai secolo XVII**  
**Scheda n. 894 del notar**  
**Scipione Calosirto protocollo n. 15**

f.54 v.

*Die tertio mensis februarij 1632 Ischie ad preces nobis factas pro parte Vincentij de Meglio de Casali Campagnani de Marrazziello..... accessimus ad quandam domum dicti Vincentij sitam in dicto Casali et dum essemus ibidem invenimus dictum Vincentium in lecto jacentem infirmum corpore sanum tamen mente, qui Vincentius agens, et eiusque heredibus et successoribus*

24) ADI., cfr. citato libro dei battezzati.

25) Come già sappiamo, il suo nome compare tra i canonici della cattedrale nella «Platea» d'Avalos. È stato per diversi anni vicario generale sia del vescovo Fabio Polverino (1565-1590), sia dello stesso Innico d'Avalos (cfr. P. Lopez, *op. cit.* p. 42; A Di Lustro – E. Mazzella, *Insulanae Ecclesiae Pastores - I pastori della chiesa di Ischia*, Fisciano, Gutenberg Editore, 2014 p. 56-57).

26) P. Lopez, *op. cit.* p. 214.

27) G. d'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, Napoli 1867 p. 52.

28) A. Di Lustro, *I marinai di Celsa e la loro chiesa dello Spirito Santo a Ischia*, Forio 2003 pp. 37 e ss.

29) V. Onorato, *op. cit.* f. 161 v-162 r.

*bus sponte asseruit et declaravit coram Joanne baptista .... boccanfuso et dominico Mormile dicti Casalis economis, et magistris*

f. 55 r.

*cappelle Sanctissime Annunciate constructe intus Venerabilem ecclesiam Sancti Sebastiani dicti Casalis Campagnani presentibus intervenientibus pro parte dicte cappelle, et successoribus imperpetuum... Vincentium habere, tenere et possidere juste tamquam verum dominum, et patronum quoddam territorium nominatum La Torre situm in pertinentiis dicti Casalis, quatrarum trium incirca arbustatum, vitatum et sterile juxta bona heredum quondam Octavij Russi, Joannis Mazzelle, Vincentij de meglio, et juxta viam vicinalem, non venditum sed francum excepto ab annuis carlenis viginti sex et granarum sex cum dimidio minus cavalli dui, debitis et anno quolibet solvendis dictis heredibus predicti quondam Octavij Russi vigore causarum, quibus retro habeat... Predictum Vincentium deliberasse et... mentis ob eius meram devotionem quam dicit gerere erga dictam cappellam Sanctissime Annunciate dicti Casalis Campagnani dictum territorium cum toto augmento, et beneficio in eo facto cum onere predicto, et cum infrascripta conditione et onere velle donare titulo irrevocabiliter inter vivos cedere et renuntiare dicte cappelle et volens dictus Vincentius dictam tam eius sanctam deliberationem adimplere, dictam donationem perficere et realiter ad effectum ducere, motus ab amore predicto, et ex aliis justis sanctis et devotis causis ad hoc eius mentem, et animum digne, et juste moventibus, et inducentibus ut dicit, quolibet non ex.....haberi tum volenti pro .....*

f. 55 v.

*expressi, et specificè declaratis Itaque qualibet causa tam oniumquam divisim siti eque presentibus et potens esse efficax valida, et finalis et quia sic placuit, et placet, sponte predicto die coram nobis non vi, dolo, et omni meliori via ex sua devotione... enunci libere et gratiose verum cum onere infrascripto tamen et cum onere dicti census et debiti dictis de Russo anno quolibet in primo die Novembris cuiusbet anni, et in primo die mensis novembris primi futuri presentis anni 1637 incipere, et facere primam solutionem ditte annate..... annuorum ducatorum 2-3-6/2 dictis de Russo, et successoribus et pro eis indemnes servare, et extra.....promittunt prefati economi nomine dicte cappelle dictum Vincentium et bona omnia etiam ante damnum passum cum refectione omnium danorum ...*

Per alcuni anni, in modo particolare nei protocolli notarili di Scipione Calosirto<sup>30</sup>, troviamo alternativamente atti rogati a favore della chiesa di S. Sebastiano, come nel 1635<sup>31</sup>, e della Annunziata come nel 1638<sup>32</sup>.

30) La scheda n. 894 del notar Scipione Calosirto conservata nel fondo: Notai sec. XVII dell'ASN si compone di 31 protocolli dal 1617 al 1660. Nel secolo XVII questi protocolli erano conservati dagli eredi del notar Aniello Attanasio.

31) Notai s. XVII scheda 894 prot. 13 atto del 12 ottobre 1635.



Questi atti notarili attestano chiaramente che l'antica cappella di S. Sebastiano si è trasformata nella chiesa della SS.ma Annunziata cosicché, scomparso l'antico titolo, ha preso il sopravvento il secondo. Da un altro atto del notaio Scipione Calosirto dell'8 luglio 1642 veniamo a sapere che Carlo Mennella di Campagnano vende a Giacomo Bernardo della Terra di Monteforte un territorio «*vitato e ficato*» nominato «*la Torre*» di due moggia, ubicato presso la città di Ischia, con l'obbligo di ducati 2 tari e grana dieci all'anno «*debitis Venerabilis cappelle Sanctissime Annunciate posite intus ecclesiam Sancti Sebastiani Campaniani*»<sup>33</sup>.

Il culto verso la Santissima Annunziata si sviluppa sempre maggiormente per cui nel 1652 «*Carolus Scotto de Ischia agens ad infrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus sponte asseruit coram nobis et Reverendo Domino francisco Jovene de Ischia ad presens parroco parochialis ecclesie Sancti Viti Ville Campaniani et burghi Celse presente et interveniente pro eadem parrocchiali ecclesia et pro cappella Santissime Annunciate posite intus dittam ecclesiam parrochiale Ville Campaniani et successores in ea imperpetuum mensibus preteritis ad nstantiam Carolum novisse Sanctissime Annunciate de Villa Campaniani et eius altaris, seu cappelle positum ut fieri facere eidem altari seu cappelle Sanctissime Annunciationis lampadam argenteam valoris due triginta pro illa tenendo in servitio ditte cappelle*». Inoltre viene stabilito che questa lampada deve servire solo ed esclusivamente per questa cappella<sup>34</sup>.

Con il tempo gli atti notarili che ci parlano della cappella dell'Annunziata tacciono sulla presenza di S. Sebastiano per cui «*gli economi*» di questa cappella sono detti «*magistri et gubernatores Venerabilis Ecclesie et Cappelle Sanctissime Marie Annunciationis dicte Ville Campaniani*»<sup>35</sup>. La stessa cosa leggiamo in altro atto del notar Giovan Tommaso Filisdeo del 9 dicembre 1666<sup>36</sup>. Così la presenza di San Sebastiano viene messa in secondo ordine fino a quando nel 1707 fu fondato il «*Monte di Santa Maria delle Grazie*» e nel «*Notamento degli atti beneficiari.....*» troviamo citato questo documento che oggi più non esiste: «*1707= Erectio Montis Sancte Marie Gratiarum confratrum et sororum intus ecclesiam Sanctissime Annunciate Campaniani folia scripta n. 5*»<sup>37</sup>. Tuttavia il ricordo di San Sebastiano in qualche modo rimane e oggi vive nella pala dell'altare maggiore del secolo XIX, attribuibile a un mediocre pittore del secolo XIX, dove è raffigurato accanto all'Annunciazione alla Vergine.

32) Ibidem, prot. n. 16 f. 40 atto dl 28 gennaio.

33) Ibidem, prot. 20 f. 72, atto dell'8 luglio 1642.

34) Ibidem, prot. 30 f. 129 v. La data dell'atto è andata perduta perché il protocollo si presenta rovinato dall'acqua nella parte superiore e inferiore.

35) Cfr. Notai sec. XVII scheda 1207 del not. Giovanni Tommaso Filisdeo, protocollo 2 f. 168, atto del 29 settembre 1664.

36) Ibidem, prot. 4 f. 192.

37) ADI., Notamento degli atti beneficiari della città e diocesi d'Ischia, f. 33.

Nella relazione *ad limina* del 1741 il vescovo Nicola Antonio Schiaffinati, parlando della parrocchia di San Domenico, così scrive di Campagnano che si trovava nella sua ottina: «*.....unus locus frequentiony incolatus adest ab ipsa Parochia per milliare distans qui proprie Villa Campaniani dicitur, et in eo unica sita ecclesia sub titulo Santissime Annuntiationis..... Ecclesia vero Santissime Annuntiationis que omnibus subditur visitationi Ordinarij, administratur per economos laicos et quinquaginta circiter ducatos annuos habet redditus sacra supellecite, vasis sacris, et refectione in materiali structura indiget que omnia ad exactis normam redigi in proxima preterita visitatione mandavi*»<sup>38</sup>. La vetustà della chiesa diventa sempre più vistosa per cui il vescovo scrive che essa ha bisogno di essere sottoposta ad accurato restauro.

Nella successiva visita *ad limina* del 12 aprile 1747, il vescovo Felice Amato a sua volta scrive: «*In dicta Villa ( Campaniani ) est etiam Ecclesia sub titulo Santissime Annunciate a Parochiali valde distans sub regimine laicorum gubernatorum supellectilibus bene ornata, particulares redditus pro fabrica non habens, sed cura eorumdem de necessariis adiuta*»<sup>39</sup>.

La ristrutturazione che diede alla chiesa l'aspetto attuale, avvenne negli anni successivi, esattamente tra il 1770-71 e il 1781 come ricorda la lapide posta in sacrestia nella quale leggiamo:

*Il primo Signore Canonico D. Valentino Mazzella*

*Ha rifatta questa chiesa  
della SS. Annunziata di pianta  
Per lo spazio di dieci anni  
Finiti al 1781*

*Una colla piscina nel cortile  
Colla offerta de Compatroni  
Di questa Villa di Campagnano*

La chiesa è venuta così a identificarsi «*con le vicende dei luoghi. Pur restando di diritto patronato, gelosamente difeso dai locali, vi si celebrava il culto domenicale e festivo, si conservava il SS.mo Sacramento, e vi si svolgevano le altre pie pratiche e l'insegnamento del catechismo con pieno riconoscimento e beneplacito sia dell'autorità religiosa che civile a motivo del servizio prestato "a tutto il ceto de' zappatori e bracciali della Villa medesima"*». Questa struttura «*tende al recupero di una centralità mediante il contenuto sviluppo dell'asse verticale dell'unica navata e l'intersezione a quadrato dei bracci, marcata da un registro ad angoli arrotondati su cui s'imposta direttamente la cupola*»<sup>40</sup>.

Per quanto ne sappia, il Pio Monte di Santa Maria delle Grazie non ha mai presentato alla Regia Camera di Santa Chiara le «*Capitolazioni*», per cui ha avuto sempre un suo particolare «*status*» che non era certo

38) ACC., relazione del vescovo Nicola Antonio Schiaffinati del 1° dicembre 1741.

39) Ibidem, relazione del 12/4/1747 del vescovo F. Amato.

40) I. Delizia, *Ischia l'identità negata*, Napoli editrice ESI, 1987 p. 180.

quello legale. Sebbene manchino le antiche norme che regolavano l'esercizio del patronato da parte del «*ceto degli zappatori*», possediamo tuttavia uno statuto approvato da Ferdinando II, re delle Due Sicilie, il 7 ottobre 1835<sup>42</sup>. La sua esistenza, d'altra parte, non sempre viene ricordata dai documenti che noi conosciamo, anche se ne viene ricordata l'amministrazione. La «*Nota di tutti i luoghi pii.....*» del 1777<sup>43</sup> su di essa ci fa sapere quanto segue: «*La chiesa della Santissima Annunziata di patronato laicale, governata da quattro mastri laici; hoggi sono Francesco Mazzella, Baldassarre Mazzella, Alessandro Buono, ed Erasmo Guarniero ed il cappellano è il canonico D. Valentino Mazzella*».

Gli atti della visita pastorale del pro vicario capitolare Bartolomeo Mennella del 1802<sup>44</sup> ci fa sapere che nella chiesa vi sono, oltre quello maggiore, altri quattro altari: S. Teresa, Madonna delle Grazie, S. Maria dei sette dolori e del beato Giovan Giuseppe della Croce<sup>45</sup>. Non vi è alcun cenno al Pio Monte di Santa Maria delle Grazie né al patronato dei laici, mentre in quelli della prima visita di Giuseppe d'Amante del 1820 si ricorda che questi «*visitavit Altare Sanctae Mariae Gratiarum, in quo reperitur erecta Sodalitas virorum, ac feminarum, vulgo Monte di Santa Maria delle Grazie della Villa di Campagnano, cum suis Statutis, et laudavit*». Notiamo ancora che l'altare «*Dei sette Dolori*» ha ceduto il posto al «*Crocifisso*»<sup>46</sup>.

Gli atti della visita di Felice Romano del 18 giugno 1855 ricordano che il vescovo «*praecepit exhiberi libros spectantes ad Pium Montem Virorum, et Mulierum sub titulo, et altaris S. Mariae Gratiarum dictae Ecclesiae erectum ut visitarentur*»<sup>47</sup>. Quella poi di Francesco di Nicola riassume in poche battute le vicende della chiesa e così scrive: «*Anticamente esisteva una cappella dedicata a S. Sebastiano, ma l'epoca si ignora; però nel 1781 da questa cappella fu formata la chiesa ora esistente; la quale è di dritto patronato del ceto dei zappatori del villaggio di Campagnano*». Inoltre si dice che gli amministratori sono due sacerdoti: D. Miche d'Arco e D. Vincenzo Di Scala<sup>48</sup>.

41) Ibidem, p. 203.

42) Una copia si conserva nell'ADI nella cartella della chiesa. Il documento è stato pubblicato da A. Di Lustro in: *Le Capitolarioni delle confraternite della Città d'Ischia conservate nell'Archivio di Stato di Napoli IV*, in *La Rassegna d'Ischia*, anno XXIX luglio-agosto 2008 pp. 38-39.

43) Si conserva nell'ADI. La citazione si trova al foglio 4.

44) Si conserva nell'ADI. La citazione al foglio 4.

45) Si ricordi che fra Giovan Giuseppe della Croce fu beatificato nel 1789 da papa Pio VI e che subito gli furono innalzati alcuni altari in diverse chiese, oltre quello della chiesa dello Spirito Santo d'Ischia. In seguito sono tutti scomparsi o hanno cambiato titolare. Unico superstite è quello della chiesa di San Gaetano a Forio, il primo in ordine di tempo innalzato in onore del beato, dal sacerdote Agostino Verde ( cfr. A. Di Lustro, *I marinai di Celsa e la loro chiesa dello Spirito Santo a Ischia*, Forio tipografia Puntostampa 2003 p. 222.

46) Atti della citata visita pastorale del 1820 f. 12 v.

47) Ibidem, visita pastorale di Felice Romano del 1855 f. 14 v.

48) Ibidem, visita del vescovo F. di Nicola del 1873 f. 62-63.

Fin dalla fondazione della parrocchia di San Domenico nel 1675, la chiesa di San Sebastiano- Annunziata ha operato nell'ambito della parrocchia di San Domenico e la situazione è rimasta tale anche in seguito alla fondazione, il 26 novembre 1962, della parrocchia di Sant'Antonio Abate<sup>49</sup> ad opera del vescovo Dino Tomassini (1962-70).

Nel 1994 poiché la popolazione residente a Campagnano era notevolmente aumentata, il vescovo Antonio Pagano (1983-1998) dichiarò l'Annunziata «*chiesa curata*» per assicurare agli abitanti della zona una più immediata e continua assistenza spirituale. Qualche anno dopo, in seguito alla morte del canonico D. Giovanni Buono, al quale era affidata la chiesa dell'Annunziata e l'assistenza spirituale della popolazione, si procedette ad una ristrutturazione territoriale delle parrocchie di Gesù Buon Pastore, San Domenico e Sant'Antonio Abate. In primo luogo trasferì il titolo parrocchiale di San Domenico nella chiesa dell'Annunziata di Campagnano per cui la parrocchia assunse il titolo di «*San Domenico nella Santissima Annunziata*» e le assegnò il solo territorio di Campagnano. Le zone di Cartaromana, Cilento, San Michele e la stessa chiesa di San Domenico vennero annesse al territorio della parrocchia di Sant'Antonio Abate alla quale fu sottratta la zona di Fondo Bosso e la cappella del Crocifisso che passarono sotto la giurisdizione della parrocchia di Gesù Buon Pastore<sup>50</sup>. Questa è la situazione odierna e lo status giuridico e canonico dell'antica chiesa di San Sebastiano e SS.ma Annunziata di Campagnano.

A poca distanza dalla chiesa dell'Annunziata si può ancora vedere la struttura di quella che fu l'ultima sede della chiesa di San Pietro a Pantaniello, in origine sul lago di Villa dei Bagni. Ce ne ricorderemo, e diremo qualche piccola cosa su di essa, quando avremo occasione di trattare le vicende di questa piccola chiesa, una volta conventuale.

**Agostino Di Lustro**

49) A. Di Lustro-E. Mazzella, *Insulanae Ecclesiae pastores - I pastori della chiesa di Ischia*, Fisciano Gutemberg editore 2014 p. 181.

50) Ibidem, p. 168.

## Ischia Teatro Festival

27 | 28 | 29 marzo 2015 - ISCHIA TEATRO STABILE - V. De Pretore - di Eduardo De Filippo

10 | 11 | 12 aprile 2015 ARTÙ PRODUZIONI - *Il gran ballo di Cinerello* - di Salvatore Ronga

17 | 18 | 19 aprile 2015 - PANE AMORE E FANTASIA - *La fortuna con la F maiuscola* di Eduardo De Filippo e Armando Curcio

24 | 25 | 26 aprile 2015 - LA COMPAGNIA DELLA DANZA *Shakespeare on the block* di Barbara Castagliuolo e Pietro Di Meglio

1 | 2 | 3 maggio 2015 - ARTÙ - Oscar di G. Iacono